

I BISOGNI DEI NOSTRI

ANZIANI



Continua l'approfondimento da parte del nostro **Punto Comunità**. Come abbiamo comunicato nell'ultimo numero della nostra rivista «Il Prealpino», la ricerca sugli ultra settantacinquenni del nostro quartiere è stata presentata ufficialmente all'assessore comunale Scalvini e alla nostra comunità. Dopo aver ricevuto numerosi apprezzamenti per il lavoro svolto da un gruppo di nostri giovani nella distribuzione dei questionari e nell'elaborazione del materiale raccolto, rimane l'interrogativo su come interpretare e utilizzare i dati. Con la collaborazione del Circolo ACLI, che è anche capofila delle associazioni che formano il Punto Comunità, si è pensato di dar vita a cinque gruppi tematici di lavoro che sviluppino i cinque settori sui quali è imperniata la ricerca.

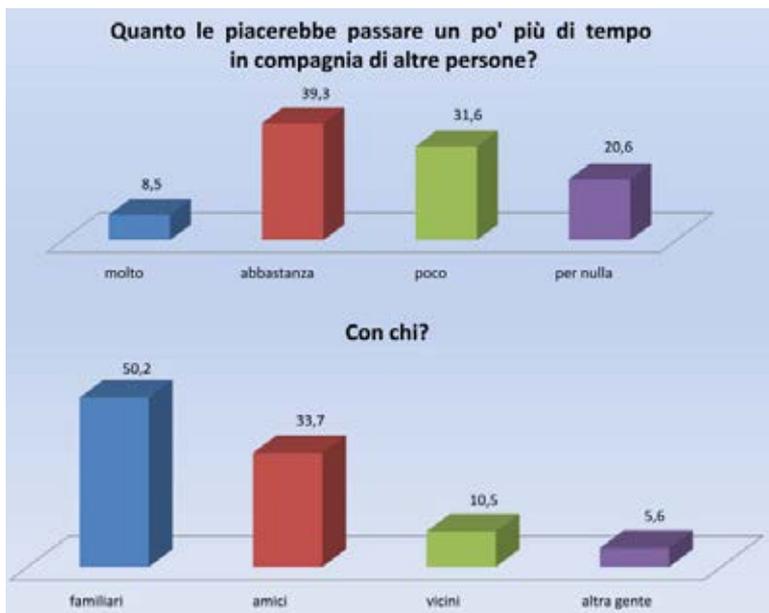
Il lavoro di questi gruppi dovrebbe sfociare in alcune proposte concrete da suggerire all'amministrazione comunale e a coloro che a vario titolo si impegnano nel nostro quartiere per renderlo sempre più vivibile. Il tempo stabilito per riflettere e poi dare alcune indicazioni sulle iniziative da realizzare è stato di sei mesi, in modo da raccogliere i vari suggerimenti entro la fine dell'anno 2017.

I temi della casa e dei trasporti pongono il problema degli adattamenti dei nostri ambienti di vita: sono variabili che possono favorire la persona anziana nel mantenimento della propria autonomia e nella permanenza dentro il



proprio domicilio. Infatti dalla ricerca si avverte il peso della ridotta o assente autosufficienza dal punto di vista fisico, non solo rispetto all'ambiente esterno, ma anche dentro casa.

Il tema delle relazioni e quindi della vita sociale fa sorgere una riflessione: «Anche chi non ha problemi economici soffre la solitudine e desidera passare più tempo in compagnia: da qui nasce la necessità di persone, strutture e attivi-



tà adatte alla socializzazione degli ultra settantacinquenni».

Un altro tema da affrontare e approfondire è quello di rispondere ai bisogni vitali delle persone anziane. A questa necessità dà risposte il settore pubblico, ad esempio per far fronte ai problemi fisici, all'alimentazione, alla protezione della salute. Ma restano i bisogni morali

come la vicinanza di una persona amica che ti sappia ascoltare, dare una risposta alle tue domande, sorriderti, comprendere il vuoto nell'anima lasciato da parenti o amici che vorresti sentire più vicini ... Questo tipo di assistenza è propria del volontariato.

L'ultimo tema da esaminare riguarda i servizi offerti dal Comune. Dalla lettura dei dati raccolti risulta che la maggioranza degli ultra settantacinquenni non conosce i servizi messi a



disposizione per gli anziani e giudicano scarse se non nulle le informazioni circa i servizi esistenti. Rispetto a questo argomento è opportuno pensare ed eventualmente proporre, soprattutto ai Servizi Sociali, i mezzi e i modi per farsi conoscere, quali canali privilegiare per fare incontrare il bisogno dell'anziano con l'offerta dei servizi messi a disposizione dal Comune. Quindi il compito delle Commissioni è quello di rispondere alla domanda: «Quale progettualità è possibile a livello di quartiere perché l'anziano si senta accolto e non emarginato?».

Il ruolo delle reti di solidarietà (soprattutto quelle formate da volontari) diventa allora assolutamente fondamentale: per coinvolgere tutti gli attori, istituzionali e non, che a vario titolo si relazionano con l'anziano; per mantenere o ristabilire le sue relazioni con l'ambiente esterno e migliorare la qualità della sua vita.

Lucio Bregoli